

Il Senato,

premesso che la soluzione della questione israelo-palestinese e della sicurezza di Israele passa attraverso la stabilizzazione e la pacificazione della regione medio orientale e più in generale dell'intero bacino del mar Mediterraneo;

considerato che:

- a) il coinvolgimento dell'Unione europea nel processo di pace è ormai un fatto acquisito e confermato dalla presenza di diversi Stati membri sia nella missione UNIFIL determinata dalle risoluzioni 425 e 426 del 1978 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, sia nell'imminente nuova missione determinata dalla risoluzione 1571 di quest'anno;
- b) l'adesione di Israele all'Unione europea avrebbe riflessi certamente positivi sulla risoluzione dei problemi dell'area incluso quelli riguardanti i palestinesi, e costituirebbe una concreta presenza in una regione già oggi importantissima per i propri interessi vitali;

rilevato che:

- a) Israele, pur non trovandosi geograficamente in Europa, è parte di essa in senso storico e culturale, poiché le radici del nostro continente sono giudaico-cristiane e, come riconosciuto nel preambolo dell'Accordo di associazione Ue-Israele del 20 Novembre 1995, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali guida la politica interna ed internazionale di questo Stato; l'Unione europea è già - anche a seguito dell'accordo di associazione - il primo partner commerciale di Israele, ed Israele è l'unico Stato non Ue cui si estendono i programmi europei di ricerca e sviluppo tecnologico; pertanto l'articolo 49 del trattato sull'Unione europea, che prevede l'adesione di Stati Europei all'Unione, non va interpretato come preclusivo a un ingresso dello stato di Israele nell'Unione Europea;
- b) che i rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, onorevoli Renato Brunetta e Antonio Tajani, hanno presentato un'interrogazione al Consiglio Europeo per sapere se non ritenga di avviare anche nei confronti di Israele tutte le procedure politico-giuridiche previste per i Paesi potenziali candidati all'adesione all'Unione Europea;

ritenuto che:

- a) per tutte queste ragioni Israele deve essere considerato un potenziale candidato all'adesione all'Unione europea;
- b) l'avvio del processo di adesione di Israele dovrebbe andare di pari passo con un approfondimento della politica europea di vicinato nei confronti degli Stati del Medio Oriente in generale e con azioni e aiuti diretti al popolo e all'autorità palestinesi in particolare;
- c) un'azione integrata e coordinata rispetto al processo di adesione di Israele metterebbe l'Unione Europea in condizione di giocare un ruolo determinante e fortemente positivo nella stabilizzazione, nella pacificazione e nello sviluppo della Regione;
- d) che il processo di ingresso di Israele nell'Unione Europea sarebbe coerente e sinergico con le numerose risoluzioni Onu, e in particolare con la 1701, con gli accordi di Ginevra e Oslo, con il piano di pace proposto dall'Arabia Saudita, con la Road Map, e darebbe un nuovo slancio alla politica europea di vicinato nei confronti degli Stati medio orientali e dell'area del Mediterraneo, come richiesto dalla dichiarazione di Barcellona;

impegna il Governo a farsi promotore in tutte le sedi opportune dell'ingresso dello Stato di Israele nell'Unione Europea, nel contesto di una politica di stabilizzazione e vicinato nei confronti di tutta l'area Mediterranea e dell'area Medio Orientale.